

Dal private debt un sostegno da 1,3 miliardi. Ignorato dai decreti

di Nicola Carosielli

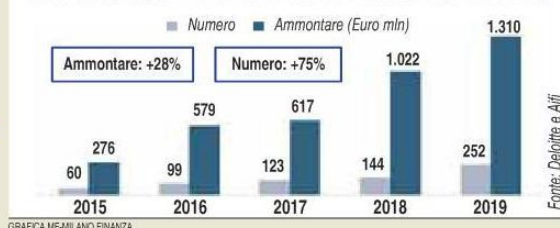
Scorrendo tra le maglie del decreto Liquidità non pochi osservatori hanno notato l'assenza dell'estensione di garanzie ai fondi di private debt, da sempre ritenuti fondamentali per il sostegno all'economia reale. Una lacuna secondo l'Aifi, associazione italiana del private equity e venture capital, che l'ha indotta a lavorare a un emendamento al decreto Liquidità che sarà presentato nei prossimi giorni. Il comparto del private debt, del resto, è stato chiamato finora a intervenire come alternativa alle banche, garantendo solo in Italia - nel 2019 - 1,3 miliardi di investimenti, considerando esclusivamente l'attività dei fondi, quindi non gli investimenti di private debt e direct lending condotti da soggetti come banche, intermediari, spv o intermediari da piattaforme fintech, che porterebbero invece il totale a 12,2 miliardi investiti l'anno scorso. «I fondi di private debt possono destinare ingenti risorse all'economia reale tramite processi di investimento molto snelli e quindi più veloci ma allo stesso tempo rigorosi, dive-

nendo uno strumento utile a governanti e istituzioni per accelerare le reazioni a sostegno e difesa dell'economia reale», spiega a MF-Milano Finanza Eugenio de Blasio, fondatore e ceo di Green Arrow Capital. Il gruppo è una delle piattaforme di riferimento del mercato italiano specializzate negli investimenti alternativi con masse gestite per 1,7 miliardi tramite tre comparti: infrastrutture, private equity e mondo del debito. Nel sottolineare l'ambizione di «essere dei facilitatori di una crescita e sviluppo», de Blasio ha però mostrato l'esigenza di ricorrere a nuovi fondi che non penalizzino i rendimenti. Concretamente il fondo di private debt di Green Arrow dispone di circa 140 milioni e ha già erogato circa il 70% delle sue masse nel periodo precedente all'emergenza Covid-19. I rendimenti offerti agli investitori sono del 5% ma «se utilizzassimo il 30% rimanente delle finanze del fondo per erogare prestiti a tassi dello 0,25% li ridurrem-

mo drasticamente, facendo venir meno il patto di fiducia con gli investitori che ci hanno affidato le loro risorse finanziarie». Se invece, prosegue il manager, «una piattaforma come la nostra, vigilata da Banca d'Italia e Consob, avesse la possibilità di accedere ai nuovi fondi, potrebbe assurgere a facilitatore della filiera finanziaria istituzionale e governativa erogando velocemente risorse alle aziende bisognose e con una separazione più chiara tra nuovi e precedenti investitori». Una posizione condivisa dalla stragrande maggioranza degli operatori attivi nel comparto del debito, seppur l'esclusione non abbia coinvolto tutti in-

che investe in credito, obbligazioni e notes. Lanciato nel 2017, ha raggiunto quota 417 milioni di impegni, con Cdp e Fondo Europeo per gli investimenti in qualità di anchor investor con 50 milioni di impegni ciascuno. Casi isolati che non risolvono l'incognita di un settore che giocherà un ruolo primario nella ripresa post Covid delle società, quotate e non, così come sottolineato da Neuberger Berman: «Numerose strategie di private debt saranno pronte a offrire finanziamenti quando banche e mercati pubblici del debito saranno restii a farlo», hanno concluso gli esperti. (riproduzione riservata)

L'EVOLUZIONE DELL'ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO



GRAFICA MF-MILANO FINANZA